

Notiziario n. 1 - 1969

1° — XLVI ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELLA M.V.S.N. - 1° FEBBRAIO 1923. — Nella ricorrenza dello anniversario della Fondazione della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale nella quale noi abbiamo avuto l'onore di militare in armi, ed abbiamo l'orgoglio di avervi appartenuto, il Presidente Nazionale dell'A.N.A.M. Lgt. Generale Giorgio Vaccaro ha indirizzato ai superstiti della M.V.S.N. il seguente messaggio:

« LEGIONARI,

Il XLVI Annuale della Fondazione della Milizia ci trova, come ogni anno, raccolti dinnanzi all'Altare per ricordare con cristiani suffragi il Fondatore Comandante Generale e i nostri valorosi Caduti che, su tutti campi di battaglia, hanno offerto la loro vita alla Patria in comunità d'intenti e di valore, con i commilitoni delle altre Forze Armate.

Dobbiamo purtroppo constatare che ancora persistono faziose discriminazioni fra i combattenti: la conferma della revoca delle decorazioni al valor militare guadagnate nella guerra di Spagna dai nostri Legionari Caduti e viventi, mentre le stesse decorazioni sono conservate agli appartenenti alle altre Forze Armate dello Stato cui furono giustamente concesse per gli stessi fatti d'arme per i quali furono concesse ai nostri Legionari.

L'Associazione non tralascerà di interessarsi perchè tale ingiusta discriminazione sia eliminata.

In questi tempi di continue « contestazioni » noi non contestiamo. Allevati e vissuti nel culto supremo della Patria, non discutiamo, pronti a rispondere — come sempre — al suo appello per la sua difesa.

Legionari !

Stringiamoci sempre più numerosi attorno al nostro Medagliere su cui brillano le 91 Medaglie d'Oro al Valor Militare guadagnate dai nostri Camerati Caduti, e il loro sacrificio sia di monito agli immemori e a coloro che cercano col silenzio di far dimenticare il loro sacrificio e il loro eroismo.

Noi gelosi custodi di tanto retaggio opereremo perchè tanto eroismo non sia dimenticato.

VIVA L'ITALIA

IL PRESIDENZE NAZIONALE
Lgt. Generale Giorgio Vaccaro »

Al nobile messaggio del Presidente Nazionale dell'A.N.A.M. desideriamo aggiungere, a celebrazione dello anniversario, lo stralcio di un articolo del Gen. Giovanni Martini pubblicato su « Il Nuovo Pensiero Militare » che riteniamo particolarmente interessante:

« ...Oggi che il mondo intero combatte, muore, piange e soffre invaso dalla lebbra comunista, ricordiamo in questo giorno anniversario i semplici ed autentici lavoratori che, volontari, affrontarono per primi il nemico dell'umanità e della civiltà cristiana sconfiggendolo in campo aperto sulle « sierre » di Spagna. Per questi veri combattenti anticomunisti **brilla, quale simbolo, alta nel cielo sulle nevi di Russia la Medaglia d'Oro al V.M. della Legione Camice Nere d'Assalto « Tagliamento ».**

Equalmente ricordiamo, oggi che in Italia si assalgono, si minacciano, si offendono e si uccidono impunemente i componenti le Forze dell'Ordine, le Milizie speciali e le Specialità della Milizia che hanno servito il Tricolore con alto senso del dovere fino anche all'estremo sacrificio, a salvaguardia dell'ordine, del patrimonio e dei confini della Nazione, dando vita, in particolare, accanto alla Forestale, a quelle che oggi costituiscono le varie Polizie speciali come la Stradale, la Ferroviaria, la Portuale, la Postelegrafonica e la Confinaria.

Alle virtù guerriere dimostrate dai legionari d'Italia, in molte e gloriose battaglie, a cominciare dalla controguerriglia di Libia nel lontano 1924 per finire alle ultime difese della RSI nella Venezia Giulia nel 1945, le quali potrebbero riassumersi nei significativi fatti d'arme di Passo Uarieu, di Guadalajara, di Bir el Gobi e di Russia, si dovrebbe aggiungere quella superba, fiera e dignitosa disciplina civica dimostrata dalle Camice Nere e dalle loro famiglie di fronte alle persecuzioni ed alle umiliazioni subite nell'Immediato dopoguerra da parte dei « vincitori democratici », e che portarono fra i militi e i loro familiari fame, carcere e morte quale ricompensa per avere servito la Patria con fedeltà ed onore.

In questo anniversario, unitamente ai parenti di quei valorosi, tutti gli Italiani onesti dovrebbero essere fieri dei loro vecchi legionari, umili contadini ed operai. Assieme dovrebbe essere ricordato anche il loro Comandante Generale, il cui corpo attualmente riposa nella Sua vecchia terra di Romagna, tenendo presente, specialmente in questo triste periodo di vuoto nazionale, il Suo intramontabile insegnamento: « ...di amare ed onorare l'Italia e le sue istituzioni con rispetto e disciplina al di sopra delle fazioni e solamente nell'interesse supremo della Nazione ».

Queste parole, unite alle tradizioni legionarie, costituiscono il patrimonio morale e spirituale che le vecchie Camice Nere combattenti lasciano ai loro figli e nipoti ».

2° — **IN MEMORIA DI CARLO ANTONIO AVENATI.** — Il 15 Febbraio 1967 rendeva la sua nobile anima a Dio, Carlo Antonio AVENATI.

A due anni di distanza noi, Reduci della Tagliamento, con lo stesso accorato smarrimento di allora, chiamiamo il capo in un ricordo affettuoso, umano, sensibile che la nostra povera penna non riesce a tradurre in parole.

E non lo possiamo soprattutto perchè il Poeta, il Cantore della nostra Legione era Lui e solo Lui che ben ci conosceva, avrebbe trovato le parole per descrivere i nostri sentimenti, i nostri palpiti; sarebbe riuscito a descrivere le nostre lacrime di uomini rudi, che bruciano di più perchè non sgorgano dai nostri occhi; avrebbe udito e raccontato la nostra preghiera di umano sconforto e di divina pietà che noi mai pronunciammo, ma la cui eco prorompente lacera le nostre fibre.

Oggi riusciamo solo a ripetere con S. Agostino: « Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti... sono degli Immobili ».

Proprio per questo noi, i sopravvissuti, lo sentiamo sempre in mezzo a noi anche se invano andremo alla ricerca della sua nobile figura nelle nostre Adunate, e anche se invano cercheremo di udire nuovamente la Sua voce dolce ed umana, nobile e virile che sapeva essere la nostra stessa voce, la voce di una intera Legione, quella voce suadente che ancor oggi ricordiamo in quella che fu l'orazione, e fu l'ultima, che Egli cantò al Vittoriale degli Italiani nella IX nostra Adunata.

CARLO ANTONIO AVENATI, eletta figura di pensatore, di amico, di uomo, di maestro, di combattente, di Legionario, ancora oggi noi chiniamo il nostro Labaro davanti al marmo che racchiude le Tue spoglie mortali, ed alla nostra maniera, alla maniera che Tu preferivi, gridiamo a gran voce: PRESENTE!

In questo triste anniversario ci stringiamo vicini alla Sua degna Consorte Donna Natalia Avenati a testimoniare, col ricordo dell'indimenticabile Amico, tutta la nostra viva ed affettuosa simpatia.

Informiamo che a cura dei familiari verranno celebrate a Roma e Torino due S. Messe coi seguenti orari:

— **Venerdì, 14 Febbraio**, alle ore 9 a Roma nella Chiesa di S. Maria delle Grazie alle Fornaci — Piazza delle Fornaci.

— **Sabato, 15 Febbraio**, alle ore 18 a Torino nella Chiesa di S. Secondo (Via Magenta).

Rivolgiamo un caldo invito ai nostri Reduci residenti in Roma e Torino perchè, se loro possibile, siano presenti ai due riti religiosi in rappresentanza della « Tagliamento ».

3° — **COMMENTI, GIUDIZI E RECENSIONI SUL LIBRO DELLA « TAGLIAMENTO ».** — Continuano a pervenirci commenti e giudizi sulla pubblicazione della « Tagliamento » nonchè recensioni apparse su giornali. Consideriamo opportuno portare a conoscenza dei nostri Reduci quelli che riteniamo più significativi.

— La madrina del nostro Labaro, Prof. Marianna Azzolini, sorella del nostro compianto ed indimenticabile C.M. Medico Pietro Azzolini, ci ha indirizzato questo suo commento che è l'espressione del Suo nobilissimo animo: pubblicato anche sul periodico « La Leonessa » di Brescia.

« Il cuore umano è quel « guazzabuglio » di manzoniana memoria che, più o meno, sappiamo tutti, per esperienza sofferta. E quella vasta vicenda umana che è la storia, dacchè mondo è mondo, è intrisa del sangue del cuore umano.

E' quindi comprensibile e scusabile che, chi legge il libro di questa storia a cui ha partecipato come attore, cerchi, per prima cosa, il proprio nome e si rammarichi di non trovarlo, o di trovarlo citato tra i tanti, ma senza un'aggettivo, senza una espressione particolare che lo definisca nella sua essenza fondamentale.

E' altrettanto comprensibile e scusabile che chi ha vissuto quella storia di riflesso, ma col cuore in gola, perchè aveva i propri familiari a scrivere le pagine di quella storia, cerchi affannosamente nel libro il nome dei propri cari, e, quando, l'ha trovato, cerchi l'aggettivo, l'espressione particolare che dica tutto di loro e resti mortificato se l'aggettivo o l'espressione che credeva ci fosse non c'è.

E così è accaduto anche a me, quando ho finalmente avuto « Dal Dnieper al Don ».

Ho sfogliato affannosamente le pagine da cima a fondo, ho trovato citato tre volte Pietro, quasi con freddezza e distacco; l'ho visto magro, sparuto, invecchiato nella fotografia del reduci del 79° btg. a conferma di quanta anima abbia dato, con le sue mani spesso intrise del sangue dei suoi legionari e col suo cuore sempre grondante di sangue per la vita di tutti, nei momenti delle prove, alla storia della Tagliamento, e mi sono sentita il cuore stretto in gola.

Poi, consapevole come sono, che la storia la scrivono tutti, quelli che vi partecipano direttamente e quelli che vi partecipano indirettamente, ma sempre dolorosamente, ho aperto il libro e, pagina dopo pagina, episodio dopo episodio — direi parola dopo parola — spesso ritornando sulle pagine, sulle parole, sugli episodi, ho ritrovato accanto a Pietro, nella sua eroica generosità, i Morti ed i vivi, dolorosamente vivi, che sono passati per quelle vicende che non sarebbero facilmente credibili, se non fossero narrate con un linguaggio che a taluni può sembrare retorico, ma che è invece fin troppo scarno nella sua sobrietà e in quel sapiente intreccio di documentazione ufficiale, incontrovertibile, e di rievocazione che sa ad un tempo di mito epico e di vicenda che palpita ancora, nei cuori dei familiari dei Caduti e nei cuori dei superstiti, col sapore di una cruda, una superba, realtà.

Ritrovata l'obiettività che porta a vedere come attori di quelle pagine, protagonisti titanici, tutti quelli che le hanno scritte col sangue, siano essi rimasti per sempre nelle sconfinate distese della Russia (mio Dio, quanto quanto sconfinatamente sconfinate!) o siano venuti a mancare poi, siano quelli che quelle vicende possono ancora raccontare, per documentare la storia, resta l'ansia di continuare a leggere, di tornare a leggere e ti viene da piangere tutte le volte che c'è da piangere e ti lasci prendere il cuore da quelle note, insospettabili nella drammaticità degli eventi, che sanno di incanti poetici, perchè ti mettono lì, nuda, l'anima infinitamente squisita di quei soldati, mossi solo dall'amore e dalla fede, nella loro offerta volontaria, pronti a vender « la ghirba » a caro prezzo pur di non mollare. E perfino ti viene da sorridere quando, anche nella tragicità cruenta della guerra, la sagacia italica sa trovare le sue vie per manifestarsi ancora.

« Oh I gran bontà dei cavalieri antichi! »

Ché così sono i legionari della « Tagliamento ». « Sono » e non « sono stati », perchè lo li vedo ancora così, come quando partirono dall'Italia, consapevoli di andare a compiere un grande dovere; consapevoli che non avevano che il pugnale, il vecchio moschetto delle patrie battaglie e le bombe a mano; consapevoli che dovevano essere i migliori (e non apparire per tali) perchè la Croce precedeva il Labaro della Legione (e non per imbiancar sepolcristi); consapevoli che anche i nemici erano essere umani, se pur non risparmiavano loro la vita; consapevoli bisognava dar sepoltura ed ai feriti dare cure, di qualunque parte fossero; consapevoli del rispetto per i vecchi, le donne e i bambini, che non portano che il peso mortale delle guerre; consapevoli che anche... le galline altrui dovevano essere risparmiate dalle fame che li mordeva, essi che si sentivano ospiti anche in terra nemica.

Come hanno potuto tanto? Come avete potuto tanto?

E la vostra generosità appare ancora nel libro della Vostra storia: non una parola che sappia di parte o di fazione, non una parola che sappia di superbia, non una parola che sappia di rancore per chi ha voluto dimenticare, o non ha voluto sapere, o sa e tace la storia per la storia; la storia per la Patria, come giustamente dice il «cappellano scomodo» nella sua prefazione e come lo stesso, sempre «scomodo» risottolinea nella sua lettera riportato nel notiziario n. 6/1968.

«Dal Dnieper al Don» per quel che ne capisco di storia, per quel che ne capisco di narrativa, è un gran bel libro, non un libro qualunque. Se gli animi degli Italiani una buona volta cessassero di far discriminazioni, cessassero di andar blatterando quali guerre si dovevano combattere e quali no, quali si dovevano vincere e quali perdere (dato e non concesso sia bella cosa perdere una guerra!) dovrebbero sapere che ci fu anche una Legione di CC.NN. che ebbe il nome dal Tagliamento, un fiume sacro all'Italia quanto il Piave, i cui Uomini lasciarono la vita, i brandelli della loro carne martoriata, il sangue, l'anima sulle nevi della Russia, «pugnai fra i denti e bombe a mano» contro i carri armati; un pugno in tutto, contro le centinaia di migliaia, non col nome di questo o di quello sulle labbra, ma col nome d'Italia e solo nel nome d'Italia.

E' mai possibile che la Storia (quella colla lettera minuscola) non sappia uscire dalla fazziosità? Ci dobbiamo dunque cavare il cappello a Kruscev per il riconoscimento dato alle Camicie Nere della Tagliamento?

Scusami Comandante: la penna mi ha preso la mano!

Che il bravo Lenzi abbia scritto il libro, che l'altrettanto bravo Laldi abbia fatto la rievocazione, che il meraviglioso Gruppo della Tagliamento (o chi per esso) l'abbia ricostruita sulle linee dell'indimenticabile Avenati, dopo più di 25 anni dalla realtà; che ne esca presto una seconda edizione riveduta ed ampliata da altri episodi, da altro apporto di materiale; che il libro si diffonda a memoria dei Caduti e come ricordo, vivo e palpitante di quel che fecero, ai protagonisti, è stata, è una gran bella cosa.

Ma l'interessante è che faccia breccia tra i giovani perchè imparino, se non lo sanno più o perchè si fa di tutto perchè non lo sappiano più che è:

«santo e lagrimato il sangue
per la Patria versato, e finchè il Sole
risplenderà su le scagure umane!»

E questo è Foscolo, non retorica!

Alla nostra cara Marianna Azzolini tutta la nostra viva riconoscenza per l'inno che ha tessuto, con questo suo vibrante e toccante commento al libro, ai Caduti e superstiti della «Tagliamento».

— Il Cap.no Renato Rossi da Firenze ci scrive:

«...ed eccomi al nostro libro. L'ho letto e riletto; sono pagine che rapiscono l'animo.

I protagonisti appaiono in tutta la verità del loro eroico comportamento; se poni orecchio ne percepisci la parola che sempre manifesta vivo senso dell'onore, fierezza di «sana italica stirpe», generosità sincera, coraggio indomito.

Teniamo presente che la perfezione non è umana; nel libro ci sono lacune, erano, penso, inevitabili, ma...

O baldi legionari, combatteste con mirabile ardimento, vinceste di slancio, perdeste con onore e in parte, in gran parte, moriste con la superba e gloriosa consapevolezza della caducità del corpo e della eternità dello spirito.

Le vicende nostre, della Tagliamento in Russia, l'amico Lenzi, belle e tristi, baldanzose o drammatiche, le descrive con diamantina onestà. Il legionario è lì in quelle pagine col suo generoso e grande cuore, sempre vigile e pronto non solo al combattimento, ma anche all'abbraccio tenero e fraterno col nemico inermi o vinto. E' l'ardito intrepido devoto a Dio che pone l'arma e sa, veramente sa, come disse un nostro grande, lenire il dolore a chi soffre e asciugare una lacrima a chi piange.

Il camerata Lenzi, in questa sua fatica (sono certo gloriosa), ancora una volta si è mostrato sensibilissimo e valente scrittore; è artista veramente meritevole di sincero plauso; abbia la mia gratitudine».

— Il Bollettino mensile della Sezione Provinciale «Carroccio» di Milano dell'A.N.A.M., scrive nel suo ultimo numero:

Il libro di Loris Lenzi (Rievocazione di Eglsto Laldi - Documentazione del Gruppo Reduci della Legione) è il particolareggiato commovente racconto delle vicende eroiche dei Legionari della 63ª Legione «Tagliamento» nella campagna di Russia.

Si tratta in sostanza, senza esagerazione alcuna, di uno storico validissimo documento in cui coesistono purezza di sentimenti e rude soldatesca franchezza, spirito di sacrificio e critiche amare, sublime senso del dovere, inconcussa fede ed inesaurita volontà di combattere per raggiungere una vittoria che non venne...

Alla fine della campagna di Russia mancavano all'appello 2468 Legionari della 63ª Legione «Tagliamento». Allorquando il Labaro nel 1943 fu consegnato al Sacralo di Udine a scortarlo furono in tutto 153 superstiti.

Il volume corredato di fotografie inedite e di cartine esplicative, si chiude con l'Albo d'Oro della Legione, l'elenco dei Caduti e dei Dispersi...

E' un'opera commovente che tutti gli italiani dovrebbero conoscere. La Presidenza Provinciale la raccomanda a tutti gli associati, amici sostenitori e simpatizzanti».

— Sul numero di Gennaio del bellissimo mensile «Volontà» dei «Non Cooperatori», Pasquale Casiraghi scrive sotto il titolo: «In Russia con le Camicie Nere della «Tagliamento»:

Molto ben curata dall'Editore Volpe, è già uscita questa importante documentazione sulla campagna di Russia, preannunciata da «Volontà» fin dallo scorso ottobre.

Nell'epoca in cui l'orchestrazione della propaganda ufficiale è tutta volta alla denigrazione dei nostri Combattenti (ed in particolare delle Camicie Nere) quest'opera getta uno sprazzo di luce sulle gesta di coloro che per un grande ideale affrontarono i sacrifici più immani, e rende doverosa giustizia alla loro memoria.

Il lettore, però, che trascorre queste 460 pagine di umanità guerriera non può fare a meno di accorgersi che vi è qualcosa di più di un atto di giustizia riparatrice: vi è l'espressione di un profondissimo amore. Per il primo scopo potevano bastare le testimonianze di parte avversa qui riportate, fra cui primeggia la frase pronunciata da Nikita Kruscev: «I soli italiani che lo stimo sono le Camicie Nere»; per il secondo, invece, lavora tutto il tessuto della narrazione, in forma spesso diaristica e che ci porta nel vivo di una guerra fatta tutta in prima linea.

Attacchi serrati, ospedali di fortuna, atti di fede cattolica e fascista (di grandiosa umanità), tutto converge a farci amare questi gloriosi italiani e ci obbliga a giustificare una certa minuzia di particolari, un susseguirsi di nomi di persone, di date, di luoghi che, a chi non si ponesse da questo angolo di visuale, potrebbero a lungo andare, risultare monotoni.

Vi sono peraltro pagine bellissime, quali quelle dove si narrano talune delle epiche gesta dei Legionari della Tagliamento, come la luminosa prefazione del Cappellano Mons. Blasutti.

Nel complesso, il libro di Loris Lenzi, lascia al lettore, a qualsiasi lettore, una emozione profonda, mista ad un senso di vivissimo orgoglio per questi Militi leggendari. Esso aiuta i giovani (come me) a cogliere il senso di una certa concezione della vita che si tradusse in realtà mirabile; infonde coraggio e volontà a chi vacilla nel dubbio di questi anni difficili da vivere restando uomini, e indica la strada percorsa da chi la vera vita superumana volle vivere.

Nell'elenco dei Caduti e Dispersi di cui si possiedono i dati (e che si trova in fondo al volume) abbiamo trovato un nome: quello della Camicia Nera MAGGI FRANCESCO, classe 1921, 63º Btg. CC.NN. da Monza, disperso in Russia. Poichè abbiamo appreso da queste pagine cosa significasse «dispersi» per uno della «Tagliamento» (Incontrare cioè la morte bianca nella neve o quella rossa per opera dei Commissari politici sovietici), alla Sua sacra memoria dedichiamo queste nostre modeste note, che compiono proprio su una pubblicazione che gli è concittadina, onde illustrare un libro scritto anche per Lui.

4° — **ANCORA SULLE RICOMPENSE AL V.M. AL LABARO DELLA LEGIONE.** — Nel « Secolo d'Italia » del 4 Febbraio u.s., sotto il titolo: « Eroismo della Milizia sul Fronte Russo — Inconcepibile mancata pubblicazione delle decorazioni al V.M. concesse », il valoroso amico Medaglia d'Oro al V.M. Col. Giuseppe Zigiotti (al quale siamo riconoscenti) pubblica un lungo articolo documentandolo con fotografie, sulla mancata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei decreti di concessione delle ricompense al V.M. - Medaglia d'Oro e Medaglie d'Argento — concesse al Labaro della Legione e Gruppo « Tagliamento », articolo che così conclude: «...In nome dei quattordicimila legionari Caduti a fianco dei commilitoni della altra FF.AA., in nome delle migliaia di mutilati, in nome della giustizia e dell'Onore Militare, nella mia veste di Presidente Onorario dell'A.N.A.M., chiedo al Presidente della Repubblica, al Ministro della Difesa ed al Capo di S.M. Generale, di voler provvedere a tale pubblicazione affinché il Labaro dell'Associazione Nazionale d'Arma Milizia possa regolarmente fregiarsi di quei segni del valore ufficialmente conferiti alle due Unità della disciolta M.V.S.N. combattenti sul fronte russo ».

5° — **SITUAZIONE DELLA GESTIONE LIBRO DELLA « TAGLIAMENTO ».** — Nonostante tutta la nostra buona volontà non siamo in grado di poter fare il punto sulle risultanze economiche della gestione libro.

La mancata definizione dei conti con l'Editore Volpe, col quale sussistono ancora piccole divergenze che sono in corso di risoluzione, non ci consente di riassumere la esatta situazione ad oggi.

Onde dare ai nostri reduci un'idea approssimativa della situazione ci limitiamo a fornire i seguenti dati: Esistenza in cassa L. 457.600 — Crediti da esigere L. 168.500 — Somma da corrispondere all'Editore a saldo, cifra compresa fra le L. 45.000 (nostro conto) e L. 100.000 (conto Volpe).

Abbiamo ancora disponibili per la vendita: N. 183 volumi di cui N. 48 rilegati e N. 135 in broccura. Detti volumi verranno ceduti ai nostri reduci al prezzo minimo di L. 2500 per quelli rilegati e di L. 2000 per quelli in broccura, e ciò in considerazione che per le spedizioni a mezzo posta non possiamo godere dello sconto speciale concesso alle Case Editrici.

E' bene che in breve volger di tempo questa rimanenza venga interamente venduta, e qui facciamo appello alla buona volontà dei nostri reduci perchè collaborino attivamente con noi. Siamo oltre 500 iscritti al Gruppo e mi è gradito pensare che tra essi ve ne sia almeno 150 disposti ad acquistare un'altra copia o che si prestino per venderla.

6° — **RENDICONTO CONTABILE DEL FONDO CASSA AL 31 DICEMBRE 1968.** — La gestione contabile a chiusura dell'annata 1968 presenta le seguenti riassuntive risultanze:

ENTRATE

Rimanenza di cassa al 1° Gennaio 1968	L. 204.250	
Ammontare contributi volontari	» 403.000	
Quote pranzo XII Adunata	» 460.000	
Ricavo vendita cartoline XII Adunata	» 28.000	
Interessi bancari	» 2.304	L. 1.097.554

SPESE

Stampa: notiziari - carta lettera - buoni pranzo - cartoline adunata	L. 201.500	
Cancelleria	» 1.100	
Rimborso spese alla Sezione Friulana	» 86.585	
Rimborso spese per pubblicazione storica	» 17.300	
Per alloggi e pranzi in occasione nostre manifestazioni, ad invitati	» 5.400	
Spese funeralizie reduci deceduti	» 13.500	
Per pranzo XII Adunata (mance comprese)	» 430.000	
Per beneficenza, oblazioni e varie	» 27.650	
Spese postali	» 134.740	
Spese telefoniche	» 11.548	
Spese telegrafiche	» 6.130	L. 995.453

RIMANENZA DI CASSA AL 31 DICEMBRE 1968 L. 102.101

Registri contabili e pezze giustificative sono a disposizione di chiunque desideri prenderne visione.

La situazione del Fondo Cassa alla data del 10 Febbraio u.s. è la seguente:

ENTRATE	L. 130.031
USCITE	<u>L. 30.375</u>
RIMANENZA DI CASSA	<u>L. 99.656</u>

Dall'ultima pubblicazione sul precedente notiziario sono stati effettuati i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ricevuta n. 233	L. 10.000	Ricevuta n. 240	L. 2.000
» » 234	» 1.000	» » 241	» 5.000
» » 235	» 10.000	» » 242	» 1.000
» » 236	» 5.000	» » 243	» 5.000
» » 237	» 2.000	» » 244	» 4.000
» » 238	» 2.000	» » 245	» 3.000
» » 239	» 2.000	» » 246	» 10.000
		Totale	<u><u>L. 62.000</u></u>

7° — **NOTIZIE IN BREVE — Fervé l'attività della Sezione Friulana** — Il 12 Gennaio a Capriva di Cormons un numeroso gruppo di reduci della « Tagliamento », con il Prof. Cristofoli, Todisco e De Vittor ha partecipato alla cerimonia di scoprimento di una lapide presso l'Ara degli Arditi d'Italia in memoria del compianto valoroso Camèrata Rino Garbagnati.

Il 18 Gennaio a Porpetto una quarantina di reduci tra i quali Mons. Biasutti, Prof. Cristofoli e Todisco, si sono riuniti in un cameratesco simposio per ricordare le tragiche giornate di 27 anni fa a Woroscllowa. Nella occasione l'amico Sambuco di Udine ha proiettato le riprese dallo stesso fatte, con cineprese, dei vari raduni della « Tagliamento ».

Il 31 Gennaio, ad invito del Gruppo di Latisana dell'Ass. Naz. Alpini e della Sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, un folto gruppo di reduci della « Tagliamento » ha partecipato ad una S. Messa nel Duomo di Latisana in suffragio dei Caduti e Dispersi in Russia.

Un'altra riunione di reduci del 63° avrà luogo sabato, 15 Febbraio p.v., nella serata, ad Arlis di Rivignano ospite del reduce Morassutti.

All'attivissimo amico Todisco che con tanto fervore e tanta passione tiene legata le fila dei reduci friulani, per cementare tra di loro sempre più i legami di fraterno affetto, la riconoscenza ed il plauso di questa Presidenza.

— **La Famiglia del Maresciallo Messe risponde.** — Al telegramma di condoglianze inviato a nome dei reduci della « Tagliamento » per la perdita del valoroso Comandante dello C.S.I.R. ci è pervenuta la seguente risposta :

« La Famiglia Messe ringrazia commossa Lei e Suo tramite, i Reduci della Legione CC.NN. « Tagliamento », per il fervido ricordo e per le sentite espressioni di cordoglio ».

— **Giusto e meritato premio ad un nostro Reduce.** — Alla presenza dell'intero Consiglio Comunale di Poiana Maggiore (Vicenza) è stata consegnata dal Sindaco di quel Comune al nostro reduce ANGELO PARISE una medaglia d'oro per 41 anni di fedele servizio come impiegato comunale, e gli ha espresso la gratitudine e l'augurio dell'Amministrazione Comunale.

Altra medaglia d'oro gli è stata consegnata dall'Associazione Prov. Mutilati ed Invalidi di Guerra di Vicenza per l'opera fattiva svolta per tanti anni come fiduciario dell'Associazione.

Al caro amico Maresciallo Angelo Parise, valoroso combattente d'Africa e di Russia, mutilato di guerra, cittadino esemplare, il nostro vivo ed affettuoso complimento.

8° — **NOTIZIE TRISTI.** — Il 27 Dicembre scorso a Latisana cessava di vivere, a seguito di male inesorabile e dopo lunga e straziante malattia la C.N. BRUNO BATTISTON. — Modesto quanto bravo e generoso camerata, di fieri e sicuri sentimenti patriottici, amante del lavoro, da tutti benvoluto e tutto dedito alla famiglia che adorava.

La sua è stata una vita tutta dedita al lavoro e amareggiata dalle sofferenze. Diceva negli ultimi giorni di vita a Todisco che « era così abituato a soffrire che se dovesse, per ipotesi guarire, gli sarebbe sembrato strano lo star bene! »

Fu un ottimo legionario al fronte russo. Un piccolo episodio ne testimonia il senso del dovere. Rientrando a Ricovo, nell'agosto 1942, da una licenza per gravi motivi di famiglia, venuto a conoscenza che il suo Btg., il 63°, era fortemente impegnato nella battaglia sul Don, tanto fece e strepitò finchè gli fu concesso un mezzo per rientrare rapidamente in linea a combattere a fianco dei suoi camerati.

Ai funerali, svoltisi con commossa e numerosa partecipazione del popolo di Latisana, era presente una forte rappresentanza dei Reduci della Bassa Friulana col Labaro della Legione ed una corona di fiori. Nel Duomo nel corso delle onoranze funebri Mons. Biasutti con elevate parole ha recato l'ultimo saluto a nome dei reduci della « Tagliamento ».

All'addolorata famiglia questa Presidenza ha provveduto ad inviare le condoglianze dei reduci tutti della Legione.

— Con molto ritardo ci è giunta notizia del decesso, avvenuto alcuni mesi or sono del nostro reduce BECCIA COSTANTINO di Bertolò (Udine). Non seguiva la nostra attività ma ha sempre mantenuto intatta la sua fede ed il suo spirito legionario. Era rientrato dal fronte russo per congelamento. Ai suoi funerali hanno partecipato con Mons. Biasutti alcuni reduci dei paesi limitrofi.

— Il 26 Dicembre scorso l'amico nostro Dante Vezzani di Reggio Emilia, membro del Comitato Direttivo, ha avuto il dolore di perdere la diletta Consorte. Ai funerali hanno presenziato col Presidente del Gruppo, Mons. Biasutti, Zuelli, Bergomi, Bonvicini e numerosi reduci reggiani.

9° — **NOTIZIE LIETE.** — Il 1° Febbraio scorso nella Chiesa di S. Nicolò a Padova si sono uniti in matrimonio la Dott. Luisa Chelotti, figlia dell'amico nostro Maggiore Giorgio Chelotti, con il Sig. Dott. Giampietro Braga.

Prendiamo parte alla gioia dell'amico nostro e della Sua Signora e formuliamo per gli Sposi l'augurio fervido dei Reduci della « Tagliamento ».

Mantova, il 10 Febbraio 1969

IL PRESIDENTE
(Margini Geom. Silvio)